



# VENT'ANNI

Rubrica a cura di  
Lanfranco Norcini Pala

## L'EMANCIPAZIONE DELLE GIOVANI

Ascoli fra nord e sud. E' questa una situazione reale e complessa che attanaglia la nostra città. Sono passati i tempi in cui il Piceno apparteneva al relativamente comodo e pressoché neutrale Stato Pontificio e in questo 1982 la collocazione geo-politica e sociale della nostra provincia non è ancora ben definita.

Ci si barcamena tra settentrione e meridione cercando di prendere del primo la mentalità e del secondo le sovvenzioni (leggi Cassa del Mezzogiorno).

Un indice molto veritiero ed esplicito del grado di maturità e di apertura mentale di un popolo è certamente la considerazione ed il riguardo che esso ha per le proprie donne.



Massimina Serafini

Nel nord si è già molto avanti e l'emancipazione non è più solo uno sterile concetto. Nel sud la situazione appare certamente diversa e certe tare ereditarie sociali e politiche lasciano ancora il segno: qui il concetto di "parità fra i due sessi" è tutt'ora visto come sintomo di rivoluzione e sovvertimento di un fantomatico ordine naturale prestabilito.

In questo discorso si inserisce Ascoli Piceno come ripieno nel sandwich tra nord e sud, un ripieno che sa di antico e di nuovo. Un vero movimento femminista è praticamente assente nella nostra città, ma la mentalità di molte donne è sicuramente progressista. A questo punto sorge il dubbio: "progressista" è solo "femminista"?

La prima delle tre ospiti di questa volta è Marisa Cameli, venti-

duenne: "A mio avviso essere progressiste non significa essere femministe. Reputarsi progressiste significa guardare non solo alla donna ma anche alla realtà che la circonda, al contesto in cui vive, tenendo presenti anche le sue componenti passate e future. Il femminismo ha ormai abbandonato questa impostazione a favore di una visione troppo materiale e secondaria della realtà femminile che è fatta anche di crescita spirituale e non solo di indipendenza economica".

Meno profonda ma non per questo meno esplicita è Massimina Sefarini, 19 anni: "Il femminismo è sicuramente un eccesso. Si deve essere progressiste ma senza cadere nell'esagerazione di manifestazioni che troppe volte ricordano quelle tipicamente maschili contro le quali ci si batte".

La terza amica si chiama Piersandra Dragoni, ha 23 anni e sa il fatto suo: "Progressista uguale femminista? No, assolutamente, anzi... Per me progressista è colei che sa guardarsi obiettivamente, sa conoscersi, accettarsi e criticarsi trovando poi in tutto ciò nuove forze per il futuro. Atteggiamenti oltranzisti come quelli delle femministe militanti hanno unicamente una funzione di momento di rottura e quindi un compito stimolante".

Un momento importante a cui le ragazze tengono molto è quello della cosiddetta "Festa della donna". (E qualche porco maschio sciovinista a questo punto potrebbe anche insinuare che tale festa esiste solo in quanto gli altri 364 giorni dell'anno sono tutti una complessiva "Festa dell'uomo"). Ma l'8 marzo è dunque un momento di lotta, di riflessione o semplicemente... di festa? Marisa Cameli: "A prescindere dal suo significato storico e sociale, la "Festa della donna" è soprattutto un momento di riflessione e di analisi affinché ci si renda conto che non si è ancora alla fine del proprio cammino e si rifletta per trovare il giusto modo di portare avanti se stessi come

persona senza entrare in un clima di conflittualità con l'uomo".

Massimina Serafini è concorde: "L'8 marzo deve essere un momento di riflessione sulla propria natura e sulla propria funzione nella società".

Totalmente in disaccordo è invece Piersandra Dragoni: "La "Festa della donna" è una cosa un po' sciocca che si risolve unicamente in baci e mimose... D'altro canto oggi c'è anche la "Festa della suocera"...."

Accennavamo prima alla particolare situazione sociale in cui versa Ascoli, geograficamente e culturalmente tra due fuochi, visto e considerato che "in media stat virtus", quali sono i problemi a cui una ragazza va incontro ad Ascoli scendendo in strada recandosi al posto di lavoro, stando con gli amici? Marisa Cameli: "La donna vive ancora ad Ascoli una situazione di disuguaglianza e di incomprendimento per cui è ancora considerata terra di conquista. Credo comunque che questo sia un problema non solo ascolano".

Massimina Serafini: "La nostra è una piccola città in cui le voci, e soprattutto i pettegolezzi, corrono. Sappiamo bene che le donne sono molto più vulnerabili a certe forme di "pubblicità"!". Piersandra Dragoni: "Spesso nel lavoro accade di trovarsi davanti a uomini che



Piersandra Dragoni

assumono un atteggiamento paternalistico, protezionistico e addirittura snobbistico. Più in generale, non ci si riesce a scrollare di dosso pregiudizi e condizionamenti".

Una situazione dunque alquan-